

## TRENORD UN ALTRO STOP

Il 26 ottobre si è svolto un nuovo incontro con Trenord per discutere di orario di lavoro e classificazione del personale.

Ci eravamo lasciati il giorno 4 con un'Azienda che poneva come pregiudiziale le "famigerate" 38 ore settimanali e una posizione unitaria delle OO.SS. che la rispediva al mittente: l'orario di lavoro di Trenord deve essere di 36 ore poiché la maggior parte del personale proviene da un contratto aziendale che prevede quel limite. Il dirigente aziendale a quel punto aveva dichiarato di doverne discutere con l'amministratore delegato.

Data l'importanza della questione ci attendevamo di ricevere una convocazione - e delle risposte - a breve, invece a distanza di 22 giorni l'Azienda si ripresenta con la stessa pregiudiziale; non la chiama in questo modo ma dice che è una "necessità aziendale", come lo sono l'introduzione di parametri di valutazione dei dipendenti, la necessità di un orario di lavoro di macchina e viaggiante totalmente diverso da quello siglato dal tavolo tecnico, la modifica riguardante il settore produzione già in vigore senza nessuna contrattazione ecc...

Il risvolto positivo di ciò è che il fronte sindacale si presenta sempre più compatto; a tale pregiudiziale tutte le OO.SS. hanno risposto che se bisogna parlare di orario di lavoro settimanale, scindendolo da ogni altro ragionamento, non ci si può discostare dalle 36 ore.

Ora ci chiediamo, vista l'immutata posizione aziendale: ci voleva tutto questo tempo per discutere con l'amministratore delegato e decidere che non si vuole proseguire seriamente con la trattativa sul contratto?

In poche parole questa azienda ha solo necessità, pretende tutto, prosegue nella politica degli atti unilaterali e non considera minimamente le necessità dei lavoratori che "mantengono in vita" Trenord.

Chiaramente non si è nemmeno sfiorato l'argomento riguardante la classificazione del personale poiché la riunione si è interrotta al primo punto.

I passi in avanti fatti da questa Azienda sul contratto sono pressoché nulli ed è un po' strano data la millantata necessità di chiudere un contratto entro Luglio prima e Ottobre poi.

Con queste premesse non si va da nessuna parte.

Ci auguriamo che nei futuri incontri si possa constatare una volontà aziendale di proseguire seriamente nella costruzione del futuro contratto di Trenord, anche se su questo ormai nutriamo forti dubbi.